



€ c o n o m i a M E R C A T I R I S P A R M I O

LA BORSA	
MIB-R	29.005 +0,58
MIBTEL	29.834 +0,80
MIB30	43.927 +0,99

LE VALUTE	
DOLLARO USA	0,949 -0,008
LIRA STERLINA	0,600 -0,002
FRANCO SVIZZERO	1,571 -0,003
YEN GIAPPONESE	98,970 -0,430
CORONA DANESE	7,450 -0,000
CORONA SVEDESE	8,297 -0,032
DRACMA GRECA	335,300 -0,000
CORONA NORVEGESE	8,177 -0,030
CORONA CECA	36,421 -0,084
TALLERO SLOVENO	204,121 -0,035
FIORINO UNGERESE	259,150 -0,200
ZLOTY POLACCO	4,050 -0,041
CORONA ESTONE	15,646 -0,000
LIRA CIPRIOTA	0,574 -0,001
DOLLARO CANADESE	1,414 -0,004
DOLL. NEOZELANDESE	1,920 -0,009
DOLLARO AUSTRALIANO	1,600 -0,016
RAND SUDAFRICANO	6,282 -0,052

I cambi sono espressi in euro.
1 euro = Lire 1.936,27

Il petrolio porta l'inflazione al 2,5% I sindacati: nessun allarme, ma servono nuovi interventi fiscali

ALESSANDRO GALIANI

ROMA L'inflazione fa un altro passo avanti. In Italia i prezzi a marzo toccano il top e salgono del 2,5% su base annua, contro il 2,1% dei paesi euro. L'aumento di marzo, comunicato l'8 aprile, è il più alto registrato dal gennaio '97, quando l'indice era cresciuto del 2,7%.

L'incremento mensile (marzo su febbraio) è dello 0,3% e la media degli ultimi 12 mesi va a +1,9%, contro l'1,8% di febbraio. L'indice armonizzato europeo cresce invece dello 0,4% su febbraio con una crescita annua del 2,6% e un +1,9% negli ultimi 12 mesi.

«L'inflazione cresce ma non molto. Quindi nessun allarme, solo grande attenzione». È il commento del vicesegretario della Cgil, Guglielmo Epifani. «L'inflazione - osserva Epifani - sconta ancora gli effetti dell'aumento del petrolio delle settimane scorse. Il punto chiave è capire se, come si ritiene, passati i primi mesi dell'anno, l'inflazione riprenderà a scendere o meno. È necessario che le politiche pubbliche accelerino la discesa della curva per arrivare a metà anno a un'inflazione in linea con quella media europea». Per Epifani la soluzione non è nella autoregolamentazione dei salari: «I nostri contratti di lavoro calcolano l'aumento delle retribuzioni sull'inflazione determinata che è più bassa di quella reale. Il problema non è quello di una spirale tra i prezzi e i salari, ma esattamente il contrario: come si può compensare quella perdita di potere d'acquisto dovuta allo scarto tra inflazione programmata e quella reale rende rilevante. La via fiscale, per me, resta quella migliore». Adriano Musi, numero due della Uil, invita a tenere sotto controllo le tariffe e a verificare il ri-

spetto da parte di tutti del patto sociale.

L'inflazione allunga il passo anche in Europa. Eurostat comunica, infatti, che i prezzi salgono dal 2% di febbraio al 2,1% di marzo nella zona euro e dell'1,9% nei 15 paesi dell'Ue, mentre in Italia si rileva un aumento del 2,6% (Eurostat utilizza l'indice armonizzato, di qui la lieve differenza col dato Istat).

Escluso l'impatto dell'energia, i prezzi nella zona euro aumentano dello 0,9%. L'aumento su base mensile è stato dello 0,4% sia nell'area della moneta unica che nell'Ue. Un anno fa, nel marzo '99, i tassi d'inflazione in Eurolandia e nell'Ue erano stati rispettivamente dell'1% e dell'1,2%. Gli incrementi più consistenti su base annua si registrano a marzo in Irlanda (5,0%), Finlandia (3,2%), Danimarca, Spagna e Lussemburgo (3,0%); i tassi più contenuti nel Regno Unito (0,7%), Portogallo e Svezia (entrambi 1,4%). L'Italia, col 2,6% si colloca al di sopra della media europea, ma non è tra i pae-



si messi peggio. «La possibilità di un piccolo dell'inflazione era stata prevista sia dalla Commissione Europea che dalla Bce», ricorda, a Bruxelles, un portavoce dell'Esecutivo comunitario. Gerassimos Thomas secondo il quale Pedro Solbes, il Commissario europeo



BRUXELLES FIDUCIOSA
La Commissione: i prezzi presto rallenteranno la loro corsa in tutta l'Unione

zo che riguardano l'Italia. Qui gli aumenti maggiori dei prezzi si registrano nei capitoli abitazione, acqua, elettricità e combustibili (+0,8% mensile e +5,4% annuo) e alla voce trasporti (+0,8% sul mese precedente e +4,8% annuo). Su queste due voci incide particolarmente l'aumento dei carburanti. In crescita anche la voce prodotti alimentari e bevande analcoliche (+0,4% mensile, +0,8% annuo) soprattutto per i rincari di pesci, ortaggi freschi e patate. Cala invece la voce comunicazioni (-0,9% mensile, -4,5% annuo) per i cali dei prezzi della telefonia. In calo anche la voce ricreazione, spettacolo e cultura per il ribasso dei prezzi dei libri non scolastici, dei computer e di lievisime flessioni per il prezzo delle partite di calcio.

responsabile dell'economia. «continua a pensare che l'inflazione tornerà a scendere nel secondo semestre dell'anno e la media non supererà in dicembre il 2% come previsto nelle previsioni economiche». Ma torniamo ai dati Istat di mar-

BANKITALIA

La famiglia italiana del '98: quattro milioni al mese

ROMA Nel 1998 il reddito medio delle famiglie italiane è risultato pari a 48,3 milioni di lire, al netto di imposte e contributi, e in termini reali l'aumento rispetto al 1995 è stato dell'1,5% annuo. È quanto risulta sulla base dei dati resi noti dalla Banca d'Italia e riferiti al reddito delle famiglie italiane, che mettono in luce peraltro anche l'aumento del divario fra Sud e resto del Paese. In termini mensili, si tratta di circa quattro milioni al mese. Il numero di individui che vive in famiglie a basso reddito risulta pari al 14,2%. Si tratta in generale di soggetti che hanno un'età inferiore a 30 anni, un basso livello di istruzione, con un'occupazione in agricoltura oppure operaia, residenti in Comuni di minore dimensione o appartenenti a nuclei familiari numerosi. Dal punto di vista della concentrazione dei redditi, invece, risulta che il 10% di famiglie che hanno i redditi più alti percepisce ben il 27,5% del totale del reddito, mentre il 10% di nuclei familiari a più basso reddito detiene appena il 2% del totale dei redditi prodotti. La quota più cospicua di reddito, invece, è rappresentata da quello da lavoro dipendente (38,5%). La propensione delle famiglie al consumo risulta in calo nel '98 rispetto al 1995, dal 76,6% al 71,4% rispetto al precedente 76,6%. Per la diffusione delle attività finanziarie, alla fine del 1998, di almeno un'attività finanziaria: 182,1% delle famiglie ha un deposito bancario, l'11,5% è titolare di un de-

posito postale, l'11,8% possiede titoli di Stato, il 12,5% ha invece obbligazioni e quote di fondi comuni e il 7,8% azioni e partecipazioni italiane. La "ricchezza reale familiare" è pari a 245,8 milioni di lire, al netto delle passività contrattate per acquistare beni reali. Il livello di indebitamento delle famiglie italiane "resta molto più basso" rispetto agli altri paesi industrializzati.

È se il prezzo degli immobili in Italia nel corso degli ultimi anni ha registrato un significativo aumento - in rapporto alle retribuzioni nette medie annue degli operai e degli impiegati il valore di un'abitazione di 100 metri quadrati è passato da 4,7 nel 1987 a 9 nel 1998 - in termini nominali il valore a metro quadrato si è triplicato nello stesso periodo, passando da 0,7 a 2,1 milioni, con un aumento medio annuo del 10,8%. L'abitazione di residenza è per il 65,9% dei casi di proprietà dello stesso nucleo familiare. Per via della liberalizzazione del mercato, infine, il rendimento lordo per i proprietari che affittano l'immobile è passato da 2,9% riferito al '95 al 3,4% del '98.

Infine, il divario fra il Mezzogiorno ed il resto del paese. In termini di reddito, tende ad accentuarsi con il passare degli anni, al punto che attualmente il reddito familiare medio nelle regioni meridionali corrisponde appena al 73,6% rispetto al dato nazionale, mentre nel 1991 era pari all'82,2%, nel '93 al 78,1 e nel '95 al 76,2.

AUTO

Componentistica nel '99 fatturato di 45 mila miliardi

Nel 1999 la componentistica per autoveicoli ha registrato in Italia un fatturato di 45 mila miliardi di lire, con un incremento di oltre il 12% rispetto al 1998. Le esportazioni, nei primi otto mesi del '99, sono ammontate a 11.660 miliardi, con un saldo positivo di 5.440 miliardi sull'import. I dati sono stati resi noti, a Torino, in occasione dell'assemblea del Gruppo «Industrie Componenti Autoveicoli» (Gica) dell'Anfia, l'Associazione fra le industrie automobilistiche italiane. «La componentistica italiana - ha commentato Alberto Bombassei, presidente della Brembo, che è stato oggi confermato alla guida del Gica - è specialmente le aziende associate all'Anfia, che ne costituiscono la punta di diamante, continuano a svilupparsi a ritmo crescente. E ciò non solo grazie alla competitività dei suoi prodotti, ma anche all'alto elevatissimo standard qualitativo».

In 15 mesi l'euro svalutato del 19% Il 2 dicembre '99 la nuova moneta tocca la parità con il dollaro

ROMA Una perdita secca del 19 per cento: questo il bilancio di 15 mesi di fluttuazioni dell'euro nei confronti del dollaro. La moneta unica europea è arrivata infatti ieri a sfiorare un nuovo minimo nei confronti del biglietto verde, scendendo fino a quota 0,9450 dollari. Così da quel primo gennaio 1999, quando debuttò sui mercati ad un valore di 1,16675 dollari, la perdita accumulata ad ieri è pari al 19%.

Ecco i percorsi, attraverso le quotazioni, i momenti salienti che hanno segnato il breve cammino dell'euro:

- 5 gennaio '99: euro a 1,1790 dollari: tocca la sua punta massima.
- 29 gennaio: euro a 1,1384 dollari; il Pil Usa segna un boom (+5,6% nel quarto trimestre del 1998).
- 22 febbraio: euro a 1,0992 dollari; scende per la prima volta sotto la soglia degli 1,1 dollari.
- 11 marzo: euro sale a 1,1040 dollari; si dimette il ministro delle Finanze tedesco Oskar Lafontaine.

- 15 marzo: euro a 1,0949; l'accusa di frodi e nepotismo induce la Commissione europea presieduta da Jacques Santer a dimettersi.
- 16 marzo: euro a 1,0901; Wall Street supera per la prima volta quota 10.000 punti.
- 24 marzo: euro a 1,0928, scoppia la guerra in Kosovo. In pochi giorni la moneta unica scende fino alla soglia degli 1,07 dollari.
- 8 aprile: euro a 1,0818; la Bce taglia i tassi: i pronti termine a 2,5%.
- maggio: continua il conflitto in Kosovo e la moneta unica scende intorno agli 1,04 dollari.
- 10 giugno: euro risale a 1,0474 (dagli 1,0466 del giorno precedente); l'Onu approva la risoluzione sul Kosovo: si conclude la guerra. Dall'inizio del conflitto, il 24 marzo, la moneta unica ha perso il 5,5% nei confronti del dollaro.
- 21 giugno: euro a 1,0339 dollari; il presidente designato della Commissione Ue, Romano Prodi, sottolinea

la divergenza dei costi italiani rispetto agli altri concorrenti europei.

- 30 giugno: euro a 1,0328 dollari; la Federal Reserve aumenta i tassi: i Fed Funds passano dal 4,75% al 5%.
- 4 novembre: euro a 1,0504 dollari; stretta monetaria da parte della Bce: il tasso torna al 3%.
- 24 novembre: euro scende a 1,0261; il cancelliere tedesco Schroeder è sceso in campo per salvare dal fallimento il gruppo edile Holzmann. Il presidente della Bce Wim Duisenberg affermerà nei giorni successivi che la decisione di Schroeder non giova all'immagine di economia di mercato che l'Europa intende costruirsi.
- 2 dicembre: l'euro tocca per la prima volta la parità con il dollaro a New York, per poi infrangere il muro.
- 3 dicembre: Euro di nuovo sotto la parità con il dollaro, si spinge fino a 0,9970 sul dollaro.
- 27 gennaio 2000: l'euro chiude, alle rilevazioni di Bankitalia, per la prima

volta sotto la parità. Sul mercato di New York tocca il suo minimo storico a 0,9879 dollari. L'euro ancora sotto forte pressione sfonda in serata un nuovo record negativo a 0,9739 dollari.

- 2 febbraio: la Fed rialza di 0,25% i tassi ufficiali; l'euro scende a 0,96855. Per tutto febbraio la moneta unica si manterrà quasi sempre sotto la soglia di parità.
- 3 febbraio: Bce replica a Fed e rialza di un quarto di punto i tassi.
- 9 febbraio: l'euro si avvicina alla parità (0,9959 dollari) e Welteke dice: «esagerato lo scetticismo sull'euro».
- 22 febbraio: euro torna sopra la parità.
- 24 febbraio: sfumata la prospettiva di un rialzo dei tassi la moneta unica torna sotto (0,99040).
- 28 febbraio: a Tokyo nuovo minimo storico per l'euro (0,9390 dollari).
- 18 aprile: cala inaspettatamente l'indice della fiducia in Germania e l'euro scende fino a 0,9450 dollari.

BANCHE

Intesa, fissato il patto di sindacato Credit Agricole primo azionista

ROMA È ufficiale: Credit Agricole, Fondazione Cariplo, Generali, Gruppo Lombardo, Fondazione Cariparma e Commerzbank hanno formato un patto di sindacato inteso ad assicurare «continuità e stabilità di indirizzi e di politiche imprenditoriali» nell'attività del gruppo Intesa. Lo ha annunciato ieri all'assemblea degli azionisti il presidente di Banca Intesa, Giovanni Bazoli, rendendo noto che il patto è stato sottoscritto l'11 aprile scorso per modificare e integrare quello stipulato il 15 aprile 1999. La percentuale di azioni sul capitale votante è la seguente: Credit Agricole 15,02%, Cariplo 10,25%, Generali 6,34%, Cariparma 4,00%, Gruppo Lombardo 4,00%, Commerzbank 3,87% per un totale di 43,48%. Sul mercato vi è un 56,52%.

Un avvio d'anno anche migliore di quanto preventivato, il

vario del patto di sindacato e soprattutto la richiesta di dettagli del «nuovo modello organizzativo di gruppo» sono stati alcuni elementi dell'assemblea degli azionisti di Banca Intesa riunita a Milano per approvare il bilancio consolidato 1999. Un esercizio che ha visto un utile netto in aumento del 37% a 1.648 miliardi consentendo un raddoppio del dividendo, giunto a 160 lire per azioni ordinarie e 180 per il risparmio.

L'amministratore delegato del gruppo, Carlo Salvadori, ha ribadito che la politica di «pay-out» continuerà a riservare agli azionisti il 50% dell'utile netto consolidato. Per l'intero anno agli azionisti è stato prospettato un utile in crescita «significativa». Anche i primi due mesi del 2000 sono stati quanto meno «allineati» alle previsioni di budget, ha rivelato ieri Salvadori.

